

Per pagare
il canone Rai
l'urgenza
è massima.

L'Unità *due*

LUNEDÌ 9 FEBBRAIO 1998

Fino al
28 febbraio
la soprattassa
è minima.

RAI

PALLAVOLO

Alpitour ko Modena trionfa in Coppa Italia

LORENZO BRIANI

A PAGINA 10



TOTOGOL

Cinque super fortunati Gli otto vincono 1 miliardo e 204 milioni

A PAGINA 10

BASKET

Aggredito il presidente della Polti

LUCA BOTTURA

A PAGINA 10



Pilone/Ap

Clima avvelenato a Torino. I giallorossi battuti 3-1 protestano per due rigori negati e il gol per loro irregolare di Zidane

La Roma: Juve, i soliti favori

JUVENTUS-ROMA. È finita nel clima avvelenato della vigilia Juventus-Roma. I giallorossi, battuti per 3 a 1 hanno gridato contro «i soliti favori alla Juventus». Prima per due rigori negati per falli su Gautieri e Paulo Sergio, poi il gol di Zidane, servito da Inzaghi in fuorigioco secondo i giallorossi che hanno dovuto subire anche l'espulsione di Petrucci. Per la Juventus tre punti preziosi per mantenersi in cima alla classifica staccando di quattro punti l'Inter. La vittoria bianconera firmata da Zidane, Del Piero e Davids. Accorcia le distanze il romanista Paulo Sergio. Dopo le tensioni in campo, le accuse della Roma che riaprono le polemiche sui favori arbitrali alla squadra torinese.

INTER-BOLOGNA. Seconda sconfitta consecutiva in casa, con una squadra di bassa classifica che non aveva mai vinto in trasferta. Sbanda e perde colpi l'Inter di Moratti, battuta 0-1 dal Bologna grazie al gol di Paramatti. Il Bologna di Olivieri ha ricordato ai nerazzurri che per vincere uno scudetto non basta continuare ad acquistare tutto quello che c'è sul mercato e sbattere alla rinfusa in campo nuovi acquisti ed inamovibili titolari. Da San Siro è uscito trionfante non solo il Bologna ma anche Roberto Baggio, che ha lasciato rimpianti non solo in Massimo Moratti, estimatore da sempre dell'ex codino, ma in tutti i tifosi interisti, che ieri hanno masticato amaro.

EMPOLI-NAPOLI. I due volti della disfatta del Napoli. Da una parte i mille tifosi partenopei che ammainano striscioni e bandiere e lasciano in silenzio lo stadio Castellani di Empoli 20 minuti prima della fine della partita, quando i gol subiti sono solo tre. Dall'altra il sorriso di Carmine Esposito, di Fuorigrotta, scartato tanti anni fa dalle giovanili napoletane, che si vendica aprendo la raffica di reti, 5-0, che mandano a picco la squadra di Galeone. Doveva essere l'ultima spiaggia, l'inizio di una possibile rimonta costruita sull'orgoglio. Invece lo scontro salvezza con l'Empoli di Spalletti si trasforma in una triste festa d'addio alla serie A per Tagliapietra e compagni.

IL CAMPIONATO

Inter in crisi di punti e di gioco

STEFANO BOLDRINI

I NUMERI, i suoi campioni e alcuni picchi di gioco illuminano il primato della Juventus, certi atteggiamenti dei suoi abitanti (Lippi) e la simpatia degli arbitri nei suoi confronti un po' di meno. Certo non era facile il compito al quale era chiamato ieri l'arbitro Messina, fischietto di Juventus-Roma, perché le polemiche settimanali avrebbero condizionato i giudizi sul suo operato. Un errore pro-Roma? Ha pagato il vittimismo di Sensi. Un errore pro-Juve? Una prova di forza da parte del potere. Messina poteva però scegliere la strada più semplice: applicare alla lettera il regolamento. Il fallo da rigore commesso sul romanista Gautieri era solare: andava fischietto, per il bene della partita e per la tranquillità generale. Poi, certo, i rigori vanno segnati, il milanista Leonardo con la Lazio ha stecato, ma intanto ci sarebbe stata risparmiata questa appendice di polemiche sull'asse Torino-Roma.

Non è stata una buona giornata per gli arbitri. Bazzoli, all'Olimpico, ha commesso molti errori. Sbaglieremo, ma abbiamo la sensazione che i «fischietti» si siano chiusi nel loro fortino, della serie «soli contro il mondo». È vero che il mondo del calcio non li aiuta, l'attività preferita di presidenti, allenatori e giocatori è quella di prendersela con loro, però è altrettanto vero che una posizione di difesa a oltranza della categoria non è il miglior modo per crescere. Non c'è serenità nel mondo arbitrale. Dietro le quinte c'è una grande voglia di compiere il gesto clamoroso dello sciopero, ma in un paese che non ne può più di certe forme di protesta potrebbe essere un autogol.

La prima giornata del decreto Veltroni-Flick è stata, almeno in serie A, abbastanza tranquilla. Abbastanza: notati all'Olimpico i cinque seggiolini lanciati in campo alla fine del primo tempo, l'esibizione di uno striscione di Ordine Nuovo, gli insulti ripetuti nei confronti del milanista Ba. Saranno presi provvedimenti? Abbiamo qualche (fondato) dubbio. Avviso ai naviganti: scrivere le leggi è facile, un po' meno applicarle. Ma per essere credibili ed efficaci bisogna far rispettare il codice.

I numeri nobilitano la Juventus: maggior numero di vittorie (13), minor numero di sconfitte (1), miglior attacco (44) e miglior difesa (15). L'Inter precipita. Ronaldo è in affanno, ma il vero problema è la mancanza di gioco. Moratti ha fatto già firmare il nuovo contratto a Simoni: fretta inspiegabile. L'Inter deve cominciare a guardarsi dietro le spalle, perché Udinese e Lazio insistono. Il secondo posto fa gola a tutti.

Oro al canadese Rebagliati. Il maltempo fa saltare la discesa libera

A Nagano la prima medaglia azzurra Prugger vince l'argento nello Snowboard



È l'ultima disciplina entrata nelle Olimpiadi a regalare la prima medaglia all'Italia. Lo Snowboard, praticato in Italia da meno di quattrocentomila persone rispetto al milione e mezzo degli Usa, balza all'onore delle cronache con l'argento conquistato dal ventiseienne altoatesino Thomas Prugger nello slalom gigante disputato sulla pista di Shiga Kogen.

Un po' italiana, è anche la medaglia d'oro del canadese Ross Rebagliati (bisonnono emigrante), che si è aggiudicato la vittoria, staccando di soli 2/100 l'azzurro. Ma oggi a vincere è stato soprattutto questo sport dai campioni anti divi per eccellenza.

Alle Olimpiadi scatta l'allarme per il maltempo. Una tormenta di neve ha costretto gli organizzatori a rinviare la discesa libera che verrà disputata mercoledì prossimo.

CARILLO e MASOTTO
ALLE PAGINE 8 e 9

Il Premier vuole lasciare a disposizione dei veri tifosi i pochi biglietti per Francia '98 Blair ai ministri: i Mondiali guardateli in tv

GIULIANO CESARATTO

TIFO E POLITICA diventano, in Gran Bretagna, carriere separate. Nel senso che l'uno e l'altro dovranno divorziare, almeno per i mondiali di calcio del giugno prossimo in Francia, dal privilegio di sedere gratis in tribuna d'onore «togliendo posti ai veri tifosi» e «approfittando, a spese dei contribuenti» delle posizioni di «responsabilità di governo». La decisione è del leader laburista Tony Blair che ha sollecitato i suoi ministri a restare a casa e a sostenere da lì, davanti alla tv, la propria nazionale, nel caso Scozia o Inghilterra.

L'invito, praticamente ineludibile, è stato esteso, oltre che ai ministri di Blair, anche ai loro collaboratori con un'unica eccezione per Donald Dewar, ministro per gli affari scozzesi, che «potrà assistere» a Scozia-Brasile, match d'apertura del torneo mondiale, e per lo stesso Blair che sceglierà uno degli incontri dell'Inghilterra. Tutti gli altri, an-

che volendo varcare la Manica ad acquistare, a spese proprie, il biglietto, dovranno ottenere un tutt'altro che scontato «nulla osta» dal Governo.

La mossa, presentata come non propagandistica, non sembra attualmente esportabile e per la stampa britannica è il risultato dei pochi posti disponibili in Francia e dell'accusa al partito laburista di «essere troppo interessato ai vantaggi del potere». Il segnale tuttavia è lanciato, il messaggio esplicito. Se, come ben si sa dalle parti nostre, il tifo può essere veicolo di successo e carriera politica, la politica non faccia l'errore di esporsi alle critiche degli elettori coltivando, ma senza la scomodità del prezzo da pagare, la comunque legittima passione per il pallone.

Il «vero tifoso» quindi, è quello che sborsa a tariffa piena il costo dello spettacolo. Che si sbraccia con la coscienza a posto, che ha

conquistato anche al botteghino il diritto di inneggiare o a insultare la propria squadra. Potrebbe essere una lezione buona per i campionati nazionali. Anche per quello italiano i cui stadi domenicali si riempiono di inviti e tagliandi gratuiti in omaggio a questa o quella posizione politica e che in realtà vengono pagati dagli altri. Sono infatti un costo aggiuntivo per chi si abbona o compra il posto in curva.

Se l'Olimpico di Roma, per esempio, non avesse la tribuna meno remunerativa del mondo, l'ingresso alla partita costerebbe meno per tutti quei «veri tifosi» che anno dopo anno vedono immancabilmente salire la cifra da sborsare sull'altare dell'irrefrenabile passione. Per non dire del risparmio in termini di settimanale di risparmio telefonica «a chi conta» per ottenere l'ambito favore per il notabile, la famiglia, la guardia del corpo. Per il tifo sarebbe una rivoluzione «vera».

RE ALTAN VIRTUALE

L'irresistibile iper-antologia del maestro del disegno satirico italiano, con 421 vignette doppiate e animate, 62 strisce, 10 storie lunghe a fumetti.

